



Rassegna Stampa del 4 agosto 2020

Premi agli eroi anti-virus la Regione stanZIA 10 milioni

Bonus Covid: la Regione Campania rompe gli indugi e, dopo oltre due mesi di infruttuose trattative con le organizzazioni sindacali del comparto e della dirigenza medica, in cui non si è riusciti a trovare una sintesi condivisa sui criteri di assegnazione delle risorse, mette nel piatto poco meno di 10 milioni di euro. Già dalla busta paga di agosto, dunque, il personale sanitario collocato in prima e seconda fascia del prospetto delineato negli incontri delle settimane scorse, può ricevere la gratifica.

LE PROCEDURE

«La Giunta regionale - si legge in una nota diffusa dall'Ente di Palazzo Santa Lucia - ha deliberato di avviare le procedure di riconoscimento della premialità per il personale sanitario impegnato nell'emergenza Covid-19 con una prima individuazione di quelli che sono stati esposti a rischio. In questa fase il personale coinvolto è di 15 mila unità per un impegno finanziario di circa 10 milioni di euro». Si tratta di un impegno di spesa a cui dovranno seguire a stretto giro i decreti dirigenziali per l'assegnazione entro la fine del mese di agosto. In

fascia A è collocato tutto il personale che ha corso un rischio elevato durante la fase critica dell'emergenza, e che avrà fino ad un massimo di 1.000 (o 1.100) euro lordi per almeno 20 turni lavorativi, ovvero in misura proporzionale pari a 55 euro per ogni giornata di presenza in servizio. Si tratta del personale sanitario impiegato nelle unità operative con posti letto esclusivamente dedicati ai pazienti Covid-19: terapie intensive, rianimazioni, Pronto soccorso di ogni tipo, reparti di Osservazione breve, il personale dei trasporti sanitari, del 118, dei laboratori della rete dedicata a processare i tamponi, quelli della dialisi per i pazienti infetti, i camici bianchi delle radiodiagnostiche e dei percorsi Covid, il personale delle camere operatorie e aree sub intensive dedicate. In fascia B è inserito chi ha corso un rischio considerato medio, e attribuisce fino ad un massimo di 600 euro lordi per almeno 20 turni di lavoro, ovvero, in misura proporzionale, 30 euro per ogni giornata di presenza. Inseriti in questa area sono i lavoratori impiegati nei servizi di Igiene pubblica e di attività territoriale connessi al Co-

vid, il personale delle camere mortuarie in ospedali con aree Covid e le unità dei dipartimenti di salute mentale, dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura, per le tossicodipendenze o dedicati all'assistenza domiciliare. I due nodi rivendicati dell'intersindacale della dirigenza medica riguardano il premio per chi si è ammalato che andrebbe collocato automaticamente in prima fascia (dalla Regione fanno sapere che tale aspetto non è stato ancora sufficientemente approfondito) e la gratifica per il personale medico e sanitario delle unità dei reparti specialistici. Una folla platea che conta oltre 20 mila unità, considerata legittimata a ricevere un riconoscimento in quanto ha assicurato l'assistenza in urgenza di pazienti ordina-

ri con personale medico e chirurgico spesso richiamato in pronto soccorso per le consulenze - e che comunque ha registrato forse il maggior numero di contagiati a fronte della scarsità di dispositivi di protezione correndo un alto rischio. «Collegli che non hanno certo corso meno rischi di quelli impiegati nelle camere mortuarie» avverte Antonio De Falco della Cimo che, per conto dell'intersindacale della dirigenza medica, ha messo sotto le lente tutti i nodi di questa spinosa partita.

LE RISORSE

Da parte della Regione aver messo nel piatto le risorse da assegnare è comunque un segnale che va incontro alle iniziali richieste dei sindacati che chiedevano di conoscere in anticipo le somme disponibili in aggiunta ai 40 milioni stanziati dal governo, ma valevoli sulle indennità contrattuali del comparto e della dirigenza medica, e non disponibili dunque per i premi. Non è escluso che nel prosieguo delle trattative sindacali si individuino ulteriori risorse per la terza fascia da 300 euro o per le altre due, rispettivamente da 400 e 200 euro, ipotizzate nei vari step della trattativa.

**SINDACATI SPACCATI
LA GIUNTA ROMPE
GLI INDUGI: I BONUS
NELLA BUSTA PAGA
DI AGOSTO, COINVOLTI
15MILA DIPENDENTI**

Usano il bisturi e scavano nel suo cellulare e nel suo computer. Vogliono ricostruire la rete dei suoi contatti, nei giorni chiave dell'emergenza-pandemia in Campania. A ritroso, stanno passando al setaccio mail, messaggi e conversazioni in quei tre giorni che hanno segnato la storia della lotta al coronavirus a Napoli e in Campania: dal 16 al 19 marzo scorso, quando viene chiuso l'appalto per la realizzazione dei tre ospedali Covid a Napoli, Caserta e Salerno. È in questo filone di indagine, che la Procura ha sequestrato telefono cellulare e computer dell'ingegnere Roberta Santaniello, esponente dell'ufficio di gabinetto della giunta regionale della Campania, ma anche dell'unità di crisi allestita per far fronte al Covid in regione. Turbativa d'asta è l'accusa che le viene contestata, in relazione alle gare poi messe in campo da Soresa nei giorni del grande picco di contagi. È la stessa ipotesi di reato che ha spinto gli inquirenti a sequestrare il cellulare del dirigente dell'Asl Napoli uno Ciro Verdoliva, ma anche il cellulare e il computer di Luca Cascone, consigliere regionale, fedelissimo del presidente della regione Vincenzo De Luca; e il computer del presidente Soresa Corrado Cuccurullo.

Inchiesta condotta dai pm Mariella Di Mauro e Simone De Roxas, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio, si bussa alle porte della Regione. In sintesi, si punta a mettere a fuoco gli «elementi di criticità in relazione alle procedure di aggiudicazione e di esecuzione delle gare indette nel periodo di emergenza». Centrale resta la realizzazione dei tre covid center (base d'asta 15,5 milioni, ma si arriva a un ribasso di 12 milioni), con una gara alla quale partecipano sette

L'indagine sull'emergenza

Covid center, nuovi blitz super dirigente indagata

► Sequestrato il cellulare alla Santaniello ► Turbativa d'asta, nel mirino dei pm perno dell'ufficio di Gabinetto di De Luca il ruolo svolto in seno alla task force

ditte e che viene aggiudicata da un'impresa di Padova. Due sono i punti dell'inchiesta. In sintesi, gli inquirenti puntano a capire chi ha condotto le trattative, offrendosi come punto di riferimento in seno all'organo regionale per dialogare con le imprese, con tanto di carteggio e di analisi di offerte delle rispettive forniture; e in che modo sono state condotte le procedure amministrative, tanto per sgomberare il campo dall'idea del classico vestito cucito addosso sulle spalle di un imprenditore in particolare.

Inchiesta in corso, al lavoro i carabinieri del nucleo operativo, che hanno in questi giorni acquisito anche i computer di rup e dirigenti area gare (che non sono stati raggiunti da atti garantiti), nel tentativo di aver uno spettro di informazioni completo sulle rispettive proce-

dure amministrative. Ma come replicano i diretti interessati dopo aver consegnato cellulari personali e computer ai carabinieri? Partiamo dalla manager Roberta Santaniello, che domenica mattina si è recata alla Pastrengo per la rituale elezione di domicilio. Spiega l'avvocato Raffaele Bizzarro, legale di fiducia della professionista in carriera: «È serena e amareggiata al tempo stesso. Tranquillissima per la funzione ricoperta in seno all'unità di crisi, un ruolo all'insegna della trasparenza, senza mai esondare nella definizione di procedimenti amministrativi». Nessuna dichiarazione da parte del presidente Soresa Cuccurullo (difeso dall'avvocato Gabriele De Julii), che confida nella possibilità di dimostrare la correttezza della condotta svolta da tutti gli esponenti della stazione appaltante, nella definizione delle gare.

**LA REPLICA
DEL DIFENSORE:
«È AMAREGGIATA
MA SERENA
NESSUN INTERVENTO
SULLE GARE D'APPALTO»**

**VERIFICHE
SULLE «CRITICITÀ
NELL'AGGIUDICAZIONE
DELLE GARE»
PER GLI OSPEDALI
MODULARI**

I TESTI

Intanto, ieri mattina in Procura sono stati ascoltati alcuni potenziali testimoni nel tentativo di mettere a fuoco il ruolo del consigliere regionale Luca Cascone. Sfilano imprenditori e manager di aziende che sarebbero entrati in contatto con il consigliere regionale nella fase di raccolta di informazioni su gare e forniture. Un filone di inchiesta che nasce dalla denuncia dell'ex parlamentare Marcello Tagliatela (oggi alle 17, animatore del sit-in dinanzi agli uffici Soresa, isola F9), che ha puntato l'indice contro il ruolo di mediatore assunto da Cascone, alla luce di alcune mail intrattenute con ditte private desiderose di entrare in contatto con Soresa. Difeso dall'avvocato Cecchino Cacciatore, Cascone rivendica il proprio ruolo di «volontario», fiducioso degli sviluppi dell'inchiesta. Fiducia e amarezza anche da parte del manager Asl Verdoliva (difeso dall'avvocato Giuseppe Fusco), mai come in questo caso deciso a rivendicare la correttezza di un ruolo svolto in prima linea, senza risparmio di energia, contro la pandemia.



All'Ospedale del Mare pc riparati dopo 3 giorni

All'Ospedale del Mare, dopo un blackout durato tre giorni, nella tarda mattinata di ieri, intorno alle 12, è tornato a funzionare il server centrale che mette in collegamento i computer e i terminali elettronici di tutti i reparti della struttura, pronto soccorso compreso. Notevoli i disagi causati dall'avaria risolta dalla società telefonica dopo l'allerta scattato sin da venerdì. A risentirne è stata tutta l'organizzazione clinica. Il pronto soccorso si è attrezzato con strumenti cartacei presi in prestito da altri presidi compilando in modalità manuale le procedure per accettazioni, ricoveri, terapie e dimissioni. Tutte le routine assistenziali dell'ospedale del mare viaggiano su un unico sistema informatico molto complesso che se da un lato consente la completa condivisione di dati

anagrafici, diagnostici e assistenziali dall'altro non è tuttavia affiancato da un sistema di supporto in caso di emergenza ed è comunque stato allestito all'origine senza consultare i medici primari dell'ospedale. Nel mirino anche l'organizzazione generale priva di efficaci collegamenti tra le varie unità operative.

e.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità, gli scenari

«Covid, città a rischio nube tossica»

► L'allarme di Mastella dopo i risultati dei test sierologici: «Non c'è immunità di gregge, in contatto col virus solo il 3%»
► A settembre partiranno i controlli sugli over 70
Canfora (Unisannio): «Capoluogo ancora da proteggere»

«Nel Sannio l'immunità di gregge non c'è e il virus è ancora in agguato. Infatti, solo il 3% della popolazione è risultata positiva al test sierologico». Così il sindaco Clemente Mastella nel corso dell'incontro a palazzo Mosti, mirato alla divulgazione dei dati relativi all'indagine epidemiologica eseguita al Palatedeschi nei giorni di giovedì e venerdì della settimana scorsa. «Il Comune - dice - insieme all'Università del Sannio, all'ordine dei medici, degli infermieri, dei farmacisti, all'Asl, agli ospedali del territorio, alla Croce Rossa, alla Misericordia e alla protezione civile, si è impegnato per determinare lo stato di immunità di una fetta di popolazione più esposta. Il Covid continua a circolare, soprattutto in contesti legati a contatti con l'esterno, con i paesi dell'Est dai quali arriva la maggior parte delle badanti, dalla vicina Spagna, meta di vacanze di molti sanniti e luogo di residenza di studenti del nostro territorio. L'Italia è il paese che è uscito meglio dall'emergenza Covid ma non dobbiamo abbassare la guardia perché basta poco perché si scateni una nube tossica. Tra ottobre e novembre dovremo cominciare a fare i conti con la sindrome influenzale e con i suoi sintomi sovrapponibili a quelli del coronavirus».

LA PREVENZIONE

Per questo, «oltre a chiamare a raccolta i giovani - continua Mastella-, nel mese di settembre predisporremo test sierologici per gli over 70 allo scopo di dare serenità a tutti. Proprio ieri il governo ha ufficializzato un provvedimento che io ho adottato 20 giorni fa, relativo all'uso delle mascherine in caso di assembramenti e nei luoghi chiusi». Una posizione, quella del sindaco, pienamente condivisa da Gerardo Canfora, rettore dell'Unisannio. «Siamo orgogliosi - dice - dei risultati ottenuti attraverso in test "made in Sannio" in quanto prodotti da uno spin off della nostra università e della collaborazione istituzionale tra più enti che ha consentito di realizzare il progetto. Come ha anticipato il sindaco, il numero dei positivi sul campione di popolazione screenato è tra il 3 e il 4% e, quindi, la città è indenne dal contagio. Un elemento dalla doppia valenza che dimostra la validità delle strategie messe in atto per contrastare la pandemia ma che conferma che l'immunità di gregge non si è sviluppata e quindi è necessario continuare a proteggere la città». Gli elementi raccolti parlano chiaro e, benché siano riferiti alla città di Benevento, rispecchiano il trend dell'intero territorio provinciale.

Pasquale Vito docente di biologia dell'Unisannio - è emerso che il 10% delle persone screenate fosse entrata in contatto con il coronavirus ma, in seguito a indagini più approfondite, è stato evidenziato che solo per il 3% delle persone testate si trattava del virus Sars Cov2 mentre, per gli altri si era di fronte ad altri tipi di coronavirus. Il totale è di 35 risultati positivi in tutto più altri 15 vicini alla positività, in base alla presenza di anticorpi sviluppati nelle due settimane successive al momento in cui i soggetti sono entrati in contatto con il virus. Tra i positivi ci sono anche persone che ci hanno riferito di essere risultate positive ai tamponi fatti in precedenza ed è ormai acclarato che l'immunità di gregge non c'è e, in autunno, si dovrà continuare sulla linea

delle misure comportamentali già in atto. È stato un lavoro interessante e costruttivo effettuato in piena sinergia tra tutti gli attori, esempio eclatante di riscatto del meridione che non è sciatto e disorganizzato come spesso viene etichettato». La fase conclusiva dell'indagine epidemiologica ha fornito elementi ancora meno confortanti, per quanto riguarda l'immunità di gregge, rispetto ai dati parziali emersi nei primi giorni che riferivano di una percentuale del 6/8% di positività, comprensive anche di quelle riconducibili ad altri tipi di coronavirus, come il raffreddore, tanto per fare un esempio chiaro e accessibile a tutti. Intanto ieri al Rummo sono stati processati 57 tamponi, tutti risultati negativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruggi, ancora «impacchettato» il nuovo presidio anti contagio

Resta aperto il covid-center al Ruggi, seppur l'unica volta che abbia realmente aperto i battenti sia stato solo per la visita del governatore De Luca, in occasione dell'inaugurazione, ormai più di tre mesi fa. Dal 28 aprile, infatti, è in letargo in attesa che in autunno possa tornare utile nel caso di un possibile nuovo picco di contagi o di una commistione di arrivi in ospedale tra influenzati e potenziali infettati.

L'ATTESA

Per ora, resta incartato da un recinto di transenne, aspettando che nel frattempo giunga anche l'agognato collaudo, che ne consenta così l'eventuale entrata in funzione in caso di necessità. I diversi moduli sono giunti il 7 aprile a bordo di una lunga colonna composta da 16 tir partiti da Padova e giunti a Napoli, prima di prendere la strada in direzione Salerno, dando così il via alla fase di montaggio degli ospedali prefabbricati all'Ospedale del Mare di Ponticelli, a Caserta e al Ruggi, con le terapie intensive volute dal governatore De Luca. I 24 posti della struttura modulare andarono ad aggiungersi ai 10 di terapia intensiva e ai 6 di sub-intensiva già presenti in via San Leonardo, portando il Ruggi a una capacità complessiva di 40 posti letto tra intensiva e sub-intensiva. A Salerno, il covid center modulare di 455 mq è costato 2,6 milioni di euro e si estende su un'area di circa 1000 mq. I prefabbricati sono arrivati pronti già per essere installati e, rispettando il cronoprogramma sono stati consegnati il 28 aprile. La struttura è dotata di monitor multi-parametrici, un sistema per rx torace, ventilatori polmonari, ecografi e tutti i più moderni sistemi di monitoraggio, arrivati direttamente attraverso il bando centralizzato gestito da Soresa. Il covid-cen-

ter, oltre ad aumentare la capacità di posti di terapia intensiva in caso di nuovo picco, nasce con l'obiettivo di trasferire, insieme al Da Procida, il trattamento dei pazienti covid nelle strutture dedicate e non bloccare le attività dell'ospedale. Proprio l'utilità dei blocchi modulari, insieme al trasferimento del reparto di malattie infettive al Da Procida, costò caro all'in-

**I MODULI GIUNSERO
A SALERNO A BORDO
DI UNA COLONNA DI TIR
IL CASO DEL MEDICO
LICENZIATO DOPO AVER
CONTESTATO LE SCELTE ASL**

fettivologo Luigi Greco. Dopo esser stato richiamato dal pensionamento, per serrare le fila, con le sue competenze, il medico non rientrò più nei piani strategici dell'azienda ospedaliera universitaria dopo aver messo in discussione le decisioni dei vertici di via San Leonardo.

LE CIFRE

Il piano di interventi per fronteggiare l'epidemia a Salerno, però, ha visto coinvolto anche il Da Procida, convertito in ospedale dedicato. I lavori per il nosocomio di via Salvatore Calenda, per un importo di 1,7 milioni di euro, hanno interessato la creazione della terapia intensiva al terzo piano e di quella sub-intensiva al secon-

do, per un costo di quasi 1 milione. Il resto della spesa è stato destinato agli interventi per i posti di degenza al secondo e al primo piano, per un totale di 114 posti letto a intensità di cura crescente, di cui 8 posti di terapia intensiva e 6 di sub intensiva. Oltre al nosocomio di via Calenda, le altre strutture dedicate sono il polo covid di Scafati e l'ospedale di Agropoli. Il riordino della rete ospedaliera per l'emergenza covid passa attraverso 3 livelli organizzativi, in base all'andamento dell'epidemia.

LE DISPONIBILITÀ

Nella fase A, quella attuale, caratterizzata da bassa incidenza, in caso di necessità, si potrà contare su 33 posti al polo dedicato di Scafati (4 di terapia intensiva, 4 sub-intensiva e 25 di degenza) e 16 ad Agropoli (6 terapia intensiva, 4 sub-intensiva e 6 di degenza). Nella fase B sono previsti 24 posti di terapia intensiva al Ruggi, 28 al Da Procida (4 di terapia intensiva, 6 di sub-intensiva e 18 di degenza), altri 9 di degenza a Scafati e 6 ad Agropoli. La fase 3, infine, vede l'incremento di ulteriori 2 posti di terapia intensiva al Da Procida e 4 a Scafati, oltre a 102 posti complessivi di degenza al Da Procida, 44 a Scafati e 20 ad Agropoli.

Quindici giorni di quarantena stretta «Ma da noi focolaio subito circoscritto»

CONCA DELLA CAMPANIA

Ildebrando Caputi

La notizia appresa dal bollettino diramato dall'Asl di un primo decesso collegato al Covid è stata una vera e propria doccia fredda per la piccola comunità di Conca della Campania, poco più di mille abitanti, tra il verde dei secolari castagneti del vulcano di Roccamonfina.

Quando tutti guardavano in paese a un pericolo ormai scampato dopo il mini-focolaio esploso improvvisamente una quindicina di giorni fa, ecco il ritorno di preoccupazioni e paure, nel pieno dell'estate, in un mese in cui lo splendido centro dell'Alto Casertano vede l'arrivo di turisti e il ritorno degli emigranti. Come si ricorderà il contagio di Conca della Campania sembra aver avuto inizio da una badante straniera presente dall'inizio di luglio proprio nell'abitazione della signora morta ieri: entrambe risultate po-

sitive al tampone erano ricoverate da un paio di settimane al reparto Covid dell'ospedale di Maddaloni. Ma mentre la 55enne moldava presentava al momento dell'arrivo dell'ambulanza (a Caianello, mentre si apprestava a salire su un bus), evidenti sintomi legati al Coronavirus, per la signora di Conca della Campania il ricovero era stato disposto per motivi precauzionali viste le gravi patologie da cui era affetta e che probabilmente, con il virus, sono peggiorate, fino a portarla al decesso. «Io non ho avuto co-

municazioni ufficiali da parte dell'Asl - evidenzia il sindaco di Conca della Campania, David Simone - forse anche per i problemi tecnici che abbiamo avuto sulle linee telefoniche. Certamente dispiace quello che è successo, siamo vicini alla famiglia. La signora era ricoverata all'ospedale di Maddaloni e non eravamo a conoscenza dell'aggravarsi del suo stato di salute. Quello che posso dire è che a livello locale siamo riusciti a ricostruire l'intera catena del contagio, riuscendo a circoscrivere e isolare il feno-

meno, fino ormai ad annullarlo. Quindici giorni di impegno quotidiano, grazie alla fattiva collaborazione di tutti, a cominciare dall'intera cittadinanza».

Una situazione oggi sotto controllo che ha visto in queste settimane il coinvolgimento tra tamponi e isolamento fiduciario anche di altri centri dell'area dell'Alto Casertano: «Nel nostro comune - afferma David Simone, da un anno sulla poltrona di primo cittadino - sono stati eseguiti 19 tamponi, di cui 13 negativi e 6 positivi. Le persone poste in quarantena sono state 23 e soltanto in cinque devono completare il periodo. Per fortuna, dall'inizio in Italia dell'epidemia, nessuno dei residenti in paese ha mai avuto alcun sintomo».

E proprio come segnale di ritorno alla normalità, dopo i timori di luglio, la ripresa per la giornata di oggi del mercato settimanale: «In caso di rilassamento, emetteremo altre ordinanze» anticipa il sindaco.



UNA DOCCIA FREDDA
Il decesso dell'anziana infetta ha colpito la comunità speranzosa nel pericolo ormai scampato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggi di posta elettronica, chat di whatsapp e telegram, scambi di documenti: l'inchiesta della Procura entra nel cuore della strategia di contenimento della pandemia da coronavirus messa in campo dalla Regione. Il punto di partenza sono le presunte «criticità» ipotizzate «in relazione alle procedure di aggiudicazione e di esecuzione» dei lavori per la realizzazione dell'ospedale modulare di Ponticelli. Ma si indaga anche con riferimento «alle altre gare indette nel periodo dell'emergenza». Dunque i magistrati, che ipotizzano i reati di turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture, vogliono ripercorrere tutto il percorso tracciato durante le cento giornate del Covid-19. Per farlo, bisognerà esaminare le memorie di computer e cellulari sequestrati nel fine settimana in quelli che vengono ritenuti gli snodi cruciali della vicenda: la centrale regionale per gli acquisti Soresa, l'Asl Napoli I, il consiglio regionale e l'Unità di crisi.

Domenica mattina, su delega dei pm Mariella Di Mauro e Simone De Roxas, che con il procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio coordinano le indagini del Reparto operativo dei carabinieri, è stato eseguito un decreto di perquisizione nei confronti della dottoressa Roberta Santaniello, ingegnere, già dirigente del Pd ad Avellino, che fa parte dell'Unità di crisi regionale e del gabinetto della giunta per la Protezione Civile. Come per altri due indagati, il manager dell'Asl Napoli I Ciro Verdoliva e il consigliere regionale Luca Cascone, anche alla dottoressa Santaniello sono stati sequestrati computer e telefonino. Afferma il suo legale, l'avvocato Raffaele Bizzarro: «La mia cliente è un po' amareggiata, ma serena, tranquilla e come sempre fiduciosa nell'operato della giustizia». Ribadisce di aver agito in maniera trasparente e con

I pm: “Criticità nelle gare su Covid Hospital ed emergenza virus”

Magistrati al lavoro su mail e chat sequestrate. Gli indagati diventano 4
Perquisita la dirigente dell'Unità di crisi Santaniello. Sentiti altri testi

il solo obiettivo di tutelare i cittadini dalla diffusione del virus il manager Verdoliva, difeso dall'avvocato Giuseppe Fusco. Ha chiesto di essere interrogato il consigliere regionale Cascone, assistito dall'avvocato Cecchino Cacciatore. Presidente della commissione Trasporti nonché fedelissimo del governatore Vincenzo De Luca, Cascone è finito sotto i riflettori per aver messo in contatto durante la fase più acuta dell'emergenza la Soresa con possibili fornitori di mascherine, ventilatori polmonari e altro materiale ritenuto utile ad affrontare l'epidemia, pur non ricoprendo formalmente alcun ruolo in seno all'unità di crisi. Circostanza pacificamente ammessa dal consigliere regionale, che ha spiegato di essersi mosso al solo scopo

di contribuire a titolo personale ad affrontare una situazione senza precedenti, ma finita prima al centro negli esposti presentati in Procura dall'ex assessore regionale Marcello Tagliatalata, presidente di Campo Sud, poi sotto il tiro della polemica politica e adesso al vaglio dei magistrati. La candidata del Movimento 5 Stelle alla presidenza della Regione, Valeria Ciarambino, parla di «caso unico in Italia, di un consigliere regionale, braccio destro del governatore della Campania che, senza essere legittimato, prende contatti con i fornitori e fa da tramite tra le aziende e la società regionale per appalti milionari nel settore sanità». E aggiunge: «Per queste cose ci sono funzionari e dirigenti di società regionali profumatamente pagati. Nella Campania di De Luca - sottolinea - dove non c'è codice degli appalti che tenga, scopriamo invece che c'è chi come il consigliere Cascone, autonominandosi “volontario”, si mette a gestire senza alcun titolo soldi pubblici. Consigliere nuovamente candidato in una delle mille liste di De Luca», conclude Ciarambino.

Per le 17 di oggi, Taglialatela ha organizzato invece un sit in davanti agli uffici della Soresa al quale, spiega, «hanno già aderito diversi esponenti del mondo civico ed associazionistico che condividono la battaglia di legalità in tema di Covid Hospital». Gli inquirenti hanno sequestrato computer anche in Soresa, a cominciare da quello del presidente Corrado Cuccurullo, a sua volta indagato per turbativa d'asta ma non destinatario di un decreto di perquisizione. Assistito dall'avvocato Gabriele De Juliis, anche Cuccurullo si dice pronto a fornire tutti i chiarimenti necessari per dimostrare di aver agito con la massima trasparenza. Nonostante il periodo estivo, l'istruttoria è in pieno svolgimento: ieri mattina, in Procura, sono stati ascoltati nuovi testimoni.

© 2020 ANAAO CAMPANIA ASSOMED

***Oggi sit-in
di Taglialatela
(Campo Sud)
davanti alla Soresa
M5s contro Cascone***

Siani “Lasciamo indagare i magistrati ma non diventi una guerra elettorale”

«È giusto che la magistratura faccia tutti gli accertamenti. Se qualcuno ha violato le regole, pagherà. Però mi auguro che questa inchiesta non venga utilizzata per racimolare qualche voto in più», dice Paolo Siani, medico pediatra oggi deputato eletto come indipendente nelle liste del Pd.

Alla luce di quanto sta emergendo dall'indagine sulla gara per il Covid Hospital di Ponticelli, bisognerà rivedere i giudizi positivi che hanno accompagnato la gestione dell'emergenza da parte della Regione?

«È presto per rispondere a questa domanda. C'è solo una Procura che sta indagando, ma non è arrivata ancora ad alcuna conclusione. Potrebbero anche non trovare alcun elemento rilevante nei computer o nei telefoni».

Ma lei che pensa di quella gara lampo bandita per una struttura prefabbricata nel parcheggio dell'Ospedale del Mare?

«Bisogna tener presente che ci siamo ritrovati a dover affrontare una situazione senza precedenti. Avevamo sotto gli occhi le immagini dell'efficienza delle Regioni del Nord piegata sotto i colpi del virus. Questa è la premessa fondamentale».

E poi?

«Ora le rispondo da medico: in

Ciò nonostante ci sarebbero stati ritardi anche nelle forniture.

«Non discuto su questo. Se sono state violate le regole, chi lo ha fatto dovrà assumersene la responsabilità.

condizioni normali è già molto difficile reperire uno o due posti di terapia intensiva in più. Qui si è lavorato per garantirne al territorio 72 nel giro di pochi giorni».

L'urgenza non autorizza a commettere reati. Ma questo dovranno deciderlo i magistrati. Funziona così in uno Stato di diritto».

Sul piano politico invece che



PAOLO SIANI
DEPUTATO
PD

Durante l'emergenza realizzato uno sforzo straordinario per realizzare posti di terapia intensiva, ma se qualcuno ha violato le regole dovrà pagare

pensa del ruolo svolto dal consigliere regionale Luca Cascone, che pur senza incarichi all'interno dell'Unità di crisi metteva in contatto i fornitori con la Soresa?

«Non so dire se abbia fatto bene o male, bisognerebbe conoscere in concreto quello che è accaduto».

Sarebbe opportuna una sua ricandidatura?

«Il Pd ha un suo codice etico. Ma per adesso parliamo di una non notizia. Ho fiducia nell'autorità giudiziaria, sono sicuro che farà chiarezza anche su questo punto».

Qual è la sua opinione sul manager dell'Asl Napoli I Ciro Verdoliva?

«L'ho conosciuto quando era capo dell'ufficio tecnico del Cardarelli. Da operatore sanitario, ne ho apprezzato la straordinaria passione che mette nel suo lavoro. Non solo medici e infermieri, ma anche i manager sono stati sottoposti, in quei giorni, a una pressione tremenda».

L'opposizione però sta sparando ad alzo zero contro De Luca.

«Capisco che ci sia la tentazione di usare questa vicenda per la campagna elettorale, ma mi auguro che non si superi il limite».

– d. d. p.

Covid, premio in denaro a 15 mila operatori sanitari

di Irene de Arcangelis

Emergenza Covid: il bollettino della Regione Campania segnala quattro casi di positivi per la giornata di ieri su 826 tamponi eseguiti. Un morto, ma si tratta dell'ottantacinquenne di tre giorni fa ricoverato a Cotugno con altre gravi patologie. I quattro positivi vengono da Firenze - un turista che si trovava in vacanza in provincia di Caserta - un cittadino dominicano residente a Barano d'Ischia che era entrato in contatto con la famiglia colombiana poi risultata positiva al Coronavirus, un napoletano e un residente a Pontaca-

gnano. Dunque i casi diminuiscono drasticamente rispetto ai diciannove di qualche giorno fa, ma intanto ieri è scattato lo stato di allerta nella sede centrale del Comune di Pozzuoli per uno stagista risultato positivo al Covid quando è stato fatto l'esame del tampone. Il giovane, residente a Napoli e impegnato in qualità di stagista da qualche mese all'ufficio tecnico con sede nella palazzina 3 al Rione Toiano, era stato sottoposto come da prassi al test sierologico, risultando negativo. Si è poi sottoposto all'esame del tampone risultando positivo. Si attendono ora i risultati del secondo esame. In via precauzionale i responsabili dell'ufficio

tecnico hanno disposto la chiusura dell'intero edificio in cui ha sede l'ufficio per procedere alla sanificazione dei locali, i tamponi per i venti dipendenti del Comune che sono stati potenzialmente a contatto con lo stagista e l'autorizzazione a lavorare da remoto a tutto il personale dell'ufficio tecnico. Funzionano regolarmente, invece, tutti gli altri uffici del complesso comunale al Rione Toiano. Intanto la giunta regionale ha avviato le procedure per i premi per medici e personale sanitario che, nei giorni dell'emergenza Covid, si sono impegnati con turni di lavoro massacranti esponendosi al rischio del contagio. Stanziati die-

ci milioni per 15 mila persone. Inoltre, proseguono gli interventi del Piano socio economico della Regione a sostegno delle categorie particolarmente colpite dalla crisi degli ultimi mesi. La giunta ieri ha approvato un sostegno straordinario una tantum, fino ad un massimo di 1000 euro, in favore dei lavoratori dello spettacolo. Bonus di solidarietà di 1000 euro anche per i lavoratori del comparto cinematografico e audiovisivo. Bonus una tantum fino a 1000 euro è previsto per accompagnatori e guide turistiche, alpine e vulcanologiche abilitate residenti nel territorio della Regione.

Cardarelli, il ritorno delle barelle pazienti in coda nel pronto soccorso

Dopo il lockdown grande afflusso e ospedale in difficoltà: ieri occupati persino lettini delle sale operatorie
Problemi anche all'Ospedale del Mare dove i malati con l'ictus devono essere trasferiti per carenza di personale tecnico

Ospedale Cardarelli, interminabili code nel pronto soccorso, file di barelle piazzate ovunque e pazienti a distanza ravvicinata. Poi, l'Ospedale del Mare che, da struttura appena promossa a Dea di II livello (Dipartimento a massima capacità assistenziale in emergenza), è costretto a smistare i pazienti con l'ictus allo stesso Cardarelli già sovraccarico.

È la sanità napoletana post-Covid, targata agosto 2020, descritta da immagini molto più eloquenti di tante parole.

Con ordine. Si parte dai pazienti in attesa in codice verde che, prima di essere ammessi alla visita, devono sottoporsi a turni e controlli (più che giustificati in era pandemica). «Aspetto da un'ora, non ce la faccio più, temo di venir meno - sommessamente si sfoga Francesca che, gamba sinistra bendata, per tre mesi ha trascurato le sue varici - l'afa è una cappa insopportabile che fa male alle mie vene e anche alla testa, mi sento scoppiare». Dentro il pronto soccorso, il caos. I percorsi a terra sono delimitati da strisce rosse, indicano la distanza di rigore tra una lettiga e l'altra. Donne col fazzoletto già intriso di sudore che continuano a utilizzarlo per rinfrescarsi collo e braccia, malati seduti sul lettino, senza familiari, perennemente incollati al cellulare, unico strumento di collegamento con i familiari.

Gli infermieri che, in continuo andirivieni, devono dividersi tra le terapie prescritte dai medici e i prelievi da effettuare in condizioni di disagio e senza alcuna privacy, mentre altri ancora sono in coda ad accompagnare quelli che devono entrare in sala radiologica. Chi ha la mascherina ben piazzata, chi ce l'ha sotto il naso, chi se l'aggiusta ogni tre secondi e chi è a volto "nudo". È lo scotto di tre mesi di lockdown e di salute messa da parte che adesso fa venire a galla tutte le contraddizioni di un sistema che non regge più all'emergenza.

Le barelle, poi. Ancora tante, troppe, come sempre, come una volta, come raccontato in numerose altre occasioni da "Repubblica".

Un copione che si ripete nonostante la troppo ottimistica dichiarazione di sei mesi fa quando il governatore dette l'annuncio che le barelle erano definitivamente sparite. E invece, continuano a pullulare, anche se sotto altro nome: da un po' vengono chiamati "lettini tecnici".

Barelle che addirittura non bastano. Come ieri, quando per far fronte al boom di richieste e per carenza di posti in rianimazione, sono stati convertiti tre lettini delle sale operatorie in barelle. «Al Dea abbiamo tre sale operatorie - racconta un infermie-

re - di Neurochirurgia, Chirurgia d'urgenza e Ginecologia: tutte dotate di due lettini operatori. Ebbene, le potenzialità di queste sale, per la presenza di un paziente gravissimo in ognuna di esse, sono attualmente ridotte del 50 per cento».

Venti chilometri più a sud, ecco l'Ospedale del Mare, dove si consuma l'ultimo deficit assistenziale, quello dell'ictus che non può essere trattato per carenza di personale tecnico. Ovviamente, come è noto, l'ictus è patologia tempo-dipendente: se si interviene entro poche ore il paziente può salvarsi e, anche, sfuggire a una molto frequente invalidità permanente.

E invece funziona così: se un malato approda all'Ospedale del Mare dove oltretutto è attiva una Neuroradiologia interventistica, viene inquadrato dal punto di vista diagnostico ma, successivamente, in ambulanza trasferito al Cardarelli. «Ma così passa anche una mezza giornata e invece la disostruzione del trombo, cioè del coagulo, - spiega un radiologo interventista - va garantita al più presto per evitare che l'assenza di sangue, e quindi di ossigeno, provochi danni irreversibili al cervello. E sapete di quante paralisi è responsabile il ritardo?».

L'ultimo caso (in media tre malati a settimana sono sottoposti all'assurda trasferta) è di sabato quando un paziente, sempre dall'Ospedale del Mare è approdato al Cardarelli: i neuroradiologi, preparatissimi per questa procedura, hanno lavorato su di lui per ore, ma nonostante tutto, «il malato è tutt'ora in Rianimazione, mentre i parenti in zona di sicurezza, possono solo sperare». E lunedì, una 73enne, Elena S.: colpita da ictus a Sorrento, alle 10 del mattino, bypassando l'Ospedale del Mare (territorialmente più vicino) raggiunge il Cardarelli solo alle tre del pomeriggio.



▲ **Lettighe** Nelle foto sopra e a sinistra barelle all'ospedale Cardarelli. Nella foto sotto l'Ospedale del Mare

NAPOLI Sono quattro gli indagati nell'ambito dell'inchiesta sulla costruzione degli ospedali Covid in Campania. Oltre al manager dell'Asl Na1, **Ciro Verdoliva**, al consigliere regionale **Luca Cascone** e al presidente della **Soresa** (la centrale regionale per gli acquisti), **Corrado Cuccurullo**, c'è anche **Roberta Santaniello**, ingegnere e, come si legge sul sito della Regione, dirigente dell'Ufficio di diretta collaborazione del presidente della Regione oltre che interfaccia con la direzione generale per il governo del territorio, i lavori pubblici e la protezione civile. Santaniello è indagata in qualità di responsabile unico della gara; anche nei suoi confronti i pm **Mariella Di Mauro** e **Simone De Roxas**, che indagano con il coordinamento dell'aggiunto **Giuseppe Lucantonio**, ipotizzano i reati di turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture. Per l'avvocato **Raffaele Bizzarro**, che l'assiste: «Santaniello è amareggiata ma fiduciosa nella giustizia».

L'inchiesta è stata avviata in seguito alle denunce (cinque in tutto) depositate in Procura dall'ex consigliere regionale di centrodestra **Marcello Tagliatela** a proposito della realizzazione dei Covid Hospital a Ponticelli, Salerno e Caserta. Come si legge nel decreto di perquisizione notificato dai carabinieri del Reparto operativo a Verdoliva, gli inquirenti ipotizzano «elementi di criticità in relazione alle procedure di aggiudicazione e di esecuzione e alle altre gare indette nel periodo di emergenza». Si tratta di un maxi appalto da

Ospedali Covid, indagata la «regista» della gara d'appalto

I pm a Verdoliva: elementi di criticità per le procedure

18 milioni di euro necessari per la realizzazione dei Covid Center in Campania; un intervento d'impatto per potenziare le strutture sanitarie, dettato dall'emergenza Coronavirus e dalla paura che gli ospedali esistenti, a causa di carenze strutturali, non avrebbero potuto reggere un'onda d'urto fortissima qualora si fossero replicate le stesse condizioni degli ospedali del Nord. Tre i Covid Center previsti in Campania: quello dell'Ospedale del mare, a Ponticelli, con 72 posti già pronti su un totale previsto di 120, e quelli di Caserta e Salerno, che devono entrare in funzione, con una capacità rispettiva di 24 posti letto. Le immagini dell'arrivo dei 57 camion a Ponticelli diventarono virali, con la gente che applaudiva all'arrivo dei mezzi pesanti partiti da Padova con a bordo i moduli per la realizzazione dell'ospedale.

In particolare si sta cercando di chiarire il ruolo svolto da **Luca Cascone**, consigliere molto vicino a **Vincenzo De Luca**, nei giorni convulsi dell'emergenza sanitaria: non rivestiva un ruolo formale all'interno dell'Unità di crisi, eppure si attivò per mettere in contatto gli uffici regionali con possibili fornitori di prodotti e dispositivi medicali. Cascone ha sempre ribadito la correttezza del proprio operato: «Mi sono reso disponibile cercando di risolvere qualche problema, agendo sempre con correttezza». Sabato mattina, quando *Fanpage* ha pubblicato la notizia, il consigliere ha scritto sulla propria pagina

Facebook: «La migliore occasione non solo per spiegare nell'unica sede competente i miei comportamenti in quei giorni così complicati per la Campania e l'Italia, ma anche per dimostrare il supporto fattivo offerto lontano dai riflettori. Fiducia assoluta che tutto ciò si chiarirà al più presto perché - nonostante ci sia chi specula anche sui morti e sull'emergenza sanitaria - io sono una persona perbene!». Centinaia i post di solidarietà e incoraggiamento, tra cui quello di Umberto de Gregorio, presidente di Eav: «Ci hanno insegnato: fai di tutto per risolvere i problemi, di tutto tranne rubare. Noi operiamo così ed a volte veniamo

frantesi, altre (spesso) strumentalizzati. Ma sempre sereni».

Nelle prossime settimane i carabinieri, coordinati dal colonnello Alfonso Pannone, esamineranno la mole di documenti sequestrati nel corso delle perquisizioni, ma anche i messaggi e le mail contenute nei computer, nei telefonini e negli altri dispositivi elettronici degli indagati. Oggi alle 17, intanto, sit in di protesta davanti agli uffici di Soresa organizzato da Tagliatela.

La giunta regionale

Premialità ai medici Avviato l'iter

La Giunta Regionale della Campania ha deliberato di avviare le procedure di riconoscimento della premialità per il personale sanitario impegnato nell'emergenza Covid-19 con una prima individuazione di quelli che sono stati esposti a rischio. In questa prima fase il personale coinvolto è di circa 15.000 unità per un impegno finanziario di circa 10 milioni di euro. Proseguono, inoltre, gli interventi del Piano socio economico della Regione a sostegno delle categorie particolarmente colpite dalla crisi. Approvato un sostegno straordinario un tantum, fino ad un massimo di 1000 euro, in favore dei lavoratori dello spettacolo.

Il sit in alle 17

Oggi protesta davanti agli uffici di Soresa organizzato da Marcello Tagliatela

L'INCHIESTA Indagato anche il presidente della Soresa, Corrado Cuccurullo. Oggi sit-in di Campo Sud

Covid Center, focus sul maxiappalto

La gara da 18 milioni per la costruzione dei tre ospedali modulari all'esame dei pm

NAPOLI. È l'appalto da 18 milioni di euro al centro dell'attenzione dei magistrati che stanno indagando sulla costruzione dei Covid Center in Campania. Tre quelli impiantati: quello all'Ospedale del Mare, con 72 posti già operativi sui 120 complessivi; e quelli di Caserta e Salerno, che hanno 24 posti letto ciascuno ma non sono mai diventati operativi. La costruzione degli ospedali modulari è anche prevista dal decreto Rilancio, nell'ambito di un piano complessivo che prescrive per le regioni il raddoppio dei posti di terapia intensiva entro l'autunno. Nell'inchiesta aperta dalla Procura di Napoli, guidata dal pm Mariella Di Mauro e dal procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio, sono indagati il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva e il consigliere regionale Luca Cascone. A questi due si è aggiunto anche il presidente della Soresa, Corrado Cuccurullo, al quale è stato sequestrato il computer di servizio alla Soresa dai cui uffici sono stati portati via anche altri pc. A Cascone, cui sono stati perquisiti abitazione e ufficio in Regione, sono stati sequestrati il pc ed il telefono mentre a Verdoliva il cellulare. La Procura da alcuni mesi aveva puntato l'attenzione sulla vicenda riguardante gli i Covid Center. Il fascicolo aperto contempla le ipotesi di reato di turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture. I cara-

binieri dei Ros avevano acquisito negli uffici della Soresa, documentazione in particolar modo sulla gara di appalto per la costruzione dei moduli di Terapia Intensiva dell'Ospedale del Mare, quelli che poi in corso d'opera sarebbero stati convertiti, modificando i requisiti iniziali della gara d'appalto, in reparti di degenza. Sulla vicenda ci sono stati cinque esposti dell'ex parlamentare Marcello Tagliatela, attualmente presidente dell'associazione Campo Sud, che oggi terrà un sit-in davanti agli uffici della Soresa, e quanto dichiarato anche da imprenditori che operano nel campo delle forniture sanitarie che erano stati sentiti da Fanpage, quotidiano online. Sotto esame anche i requisiti del bando: si lavora per verificarne anche la correttezza nei requisiti richiesti per l'assegnazione dell'appalto. Proprio sulla vicenda, Cascone aveva affidato a Facebook il proprio sfogo chiarendo che quanto accaduto sarà «la migliore occasione non solo per spiegare nell'unica sede competente i miei comportamenti in quei giorni così complicati per la Campania e l'Italia, ma anche per dimostrare il supporto fattivo offerto lontano dai riflettori. Fiducia assoluta che tutto ciò si chiarirà al più presto perché - nonostante ci sia chi specula anche sui morti e sull'emergenza sanitaria - io sono una persona perbene».

Calano i contagi, un altro morto

Infetto un napoletano stagista a Pozzuoli. La vittima è una 73enne del Casertano

NAPOLI. Continua la discesa dei nuovi positivi in Campania: dopo i sette registrati domenica, ieri i nuovi contagiati sono stati quattro. Un nuovo infetto si è registrato a Napoli: si tratta di uno stagista dell'ufficio tecnico del Comune di Pozzuoli ma residente nel capoluogo. I responsabili dell'ufficio tecnico avevano subito disposto la chiusura dell'intero edificio disponendo alla sanificazione dei locali e i tamponi per i venti dipendenti del Comune che potrebbero essere venuti in contatto con il giovane risultato contagiato. Gli altri casi si sono verificati a Barano d'Ischia e Pontecagnano Faiano. Il quarto è un cittadino proveniente da Firenze ma intercettato dall'Asl di Caserta. Purtroppo bisogna registrare un altro decesso: è il terzo nel giro di quasi una settimana dopo l'85enne di Mondragone e il 43enne di Giugliano: si tratta di una 73enne di Conca della Campania, nel Casertano, che è deceduta all'ospedale di Maddaloni dove era ricoverata in Rianimazione. È un contatto del cluster verificatosi nel piccolo comune di Terra di Lavoro innescato da una badante che si era sentita male una quindicina di giorni fa a Caianello ed era stata soccorsa dal 118. Dalla ricostruzione dei contatti si era accertato che svolgeva la propria

attività lavorativa presso una coppia di anziani. I contagiati erano risultati sei. Con il decesso della 73enne i morti dall'inizio dell'epidemia in Campania sono adesso complessivamente 436; i contagiati 5.020 mentre con gli 826 tamponi effettuati il numero dei test effettuati è di 338.018. Per fortuna si registrano anche altri sette guariti che portano il totale a 4.187. In Campania complessivamente gli attualmente positivi sono 397: 47 in degenza domiciliare; due in terapia intensiva e il resto in isolamento domiciliare. Migliora, quindi, la situazione in Campania dopo che domenica si erano verificati sette casi: tre, tutti originari del Gambia, nella zona di Castel Volturno; uno a testa a Pisciotta, Salerno, San Giorgio La Molara e Raviscanina, Comune del Matese. In quest'ultimo caso, era stato proprio il sindaco Ermanno Masiello a comunicarlo attraverso la pagina ufficiale del Comune. Il contagio riguardava una donna completamente asintomatica e l'Asl aveva provveduto a ricostruire la catena dei contatti avuti negli ultimi 14 giorni. Intanto, la società Bestefa di Rocco Iapicca srl di Mirabella Eclano, nell'ambito dell'emergenza Covid-19, ha donato un ventilatore polmonare con carrello completo di accessori da destinare all'Area Covid in corso di realizzazione presso l'ospedale Fran-gipane di Ariano Irpino.

LA GIUNTA REGIONALE STANZIA 10 MILIONI DI EURO

Premialità per il personale: ecco i fondi

NAPOLI. La giunta regionale della Campania ha avviato le procedure di riconoscimento della premialità per il personale sanitario impegnato nell'emergenza Covid-19: in questa prima fase il personale coinvolto è di circa 15.000 unità per un impegno finanziario di circa 10 milioni di euro. Proseguono, inoltre, gli interventi del Piano socio economico della Regione a sostegno delle categorie particolarmente colpite dalla crisi degli ultimi mesi. La Giunta ha infatti approvato un sostegno straordinario una tantum, fino ad un massimo di mille euro, in favore dei lavoratori dello spettacolo. Bonus di solidarietà di 1000 euro anche per i lavoratori del comparto cinematografico e audiovisivo. Bonus una tantum fino a mille è previsto anche per gli accompagnatori e guide turistiche, alpine e vulcanologiche abilitate residenti nel territorio della regione.

SANITÀ Riunione a Palazzo Santa Lucia con i sindaci del territorio. Ci sarà anche il pronto soccorso

Solofra, 11 milioni per l'ospedale

SOLOFRA. «L'ospedale di Solofra deve continuare a servire il bacino di utenza della Valle dell'Imo, ma affinché ciò si realizzi pienamente è improcrastinabile la messa in sicurezza l'ospedale». È quanto è stato deciso ieri nel corso di una riunione convocata dal presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, alla quale hanno partecipato i sindaci dei Comuni del bacino di utenza del presidio ospedaliero di Solofra, per affrontare in maniera conclusiva e definitiva il piano di rilancio della struttura. «L'Azienda - si legge in una nota della Regione Campania - sta facendo un grande sforzo per accelerare i lavori di messa a norma. È pertanto necessario effettuare i lavori già programmati. La Regione ha stanziato circa 10 milioni di euro a tal fine, ed ha reso immediatamente disponibili i primi 2 milioni per l'antincendio. L'Azienda, in aggiunta, ha deciso di ammodernare con fondi propri una sala operatoria i cui lavori, sono iniziati il 23 luglio scorso. Inoltre, a seguito della recente programmazione regionale per il rafforzamento della rete ospedaliera, si procederà all'inizio dei la-



vori di realizzazione di 4 posti letto, di Terapia intensiva tramite anticipazione di 500 mila euro da fondi aziendali». «Si riconferma pertanto che l'ospedale di Solofra accoglierà il Pronto Soccorso. L'investimento di cui è destinatario l'ospedale (11,5 milioni) conferma la volontà di qualificare e potenziare la struttura», conclude la nota.

OGGI LA FIRMA

Protocollo d'intesa tra Suor Orsola Benincasa e Santobono-Pausilipon

NAPOLI. Nel Salone degli Affreschi dell'Università Suor Orsola Benincasa, sarà questa mattina alle ore 11 il protocollo di intesa tra l'ateneo napoletano, l'Agenzia Nazionale per i Giovani e la Fondazione Santobono-Pausilipon finalizzato ad ideare nuovi progetti comuni sui temi dell'educazione, della cittadinanza europea, della partecipazione e dell'inclusione sociale, per realizzare percorsi innovativi di emersione, acquisizione e valorizzazione delle competenze dei giovani, sia in ambito formale che non formale, con esperienze che forniscano loro nuove opportunità di alta formazione.

L'agenzia, sarà il primo percorso in Italia di alta formazione universitaria specificamente dedicato allo youth worker, l'animatore socio-educativo per i giovani considerato per l'Unione Europea tra le nuove figure professionali più importanti da incentivare e sostenere in tutti gli Stati membri. Il protocollo d'intesa sarà siglato da Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Domenico De Maio, direttore dell'Agenzia Nazionale per i Giovani e Anna Maria Ziccardi, presidente della Fondazione Santobono-Pausilipon.

RECRO

Pc in tilt, pugni all'infermiere

NAPOLI. Ancora un'aggressione al personale sanitario a Napoli. E in questo caso la responsabile è una donna incinta, furiosa perché la sua pratica di assistenza non poteva essere evasa subito a causa di un blocco dei terminali. C'è andato di mezzo un infermiere 41enne che inutilmente ha cercato di calmarla ieri mattina e che ora si trova con un occhio gonfio e una prognosi di cinque giorni: contro di lui sono volati, è il caso di affermarlo, un telefono cellulare e due schiaffi in pieno volto. Il finale è però ancora da scrivere: l'autrice, una nigeriana con permesso di soggiorno, è stata identificata e rischia un procedimento per lesioni nel caso in cui la vittima, com'è probabile e annunciato, la quereli.

Con un post pubblicato sulla pagina facebook dell'associazione Nessuno tocchi Ippocrate è stato proprio l'infermiere, in servizio al Triage all'Asl (distretto 33) in via Matteo Acquaviva, all'Arenaccia, a raccontare l'episodio, accaduto alle 10 e 30 di ieri. Il dipendente della struttura stava trattando il caso della donna incinta e ha cercato con clama e pazienza di spiegare alla 37enne che avrebbe dovuto pazientare in attesa del ripristino dei computer, bloccati temporaneamente. Succede a volte negli uffici pubblici e le cause possono essere diverse, tra cui un sovraccarico o anche per il caldo eccessivo che può mandare i terminali in tilt.

Fatto sta che la donna, in visibile stato di gravidanza, non l'ha presa bene e sempre più adirata ha cominciato a dare in escandescenze verbali nonostante il tentativo dell'infermiere di calmarla, assicurandole che presto sarebbe stato tutto risolto. Fino a quando con mossa repentina e inaspettata, il cellulare dell'extracomunitaria è volato con forza e velocità verso il volto dell'uomo, colpendolo all'occhio destro. Come se non bastasse, l'iratissima utente dell'Asl ha anche preso a ceffoni l'impiegato pubblico prima che quest'ultimo riuscisse a parare i colpi.

A quel punto sono intervenuti 2 colleghi dell'infermiere e la situazione è tornata sotto controllo. Pochi minuti e sul posto è arrivata una Volante della polizia, i cui agenti hanno identificato la 37enne in stato interessante e la vittima dell'aggressione, comunicandogli che sarebbero andati avanti nel procedimento penale nel caso

in cui avesse presentato querela di parte. Il professionista è stato medicato all'ospedale dei Pellegrini, i cui medici del pronto soccorso hanno escluso lesioni e lo hanno giudicato guaribile in 7 giorni, dimettendolo. Lui stesso ha fatto sapere attraverso la pagina facebook dell'associazione Nessuno tocchi Ippocrate di avere un occhio gonfio.

L'episodio segue molti altri analoghi, di cui puntualmente abbiamo dato notizia sul nostro giornale. Il penultimo in ordine, protagonista sempre una donna, ha visto all'Ospedale del Mare una dottoressa aggredita dalla moglie di un paziente. Esasperata dall'attesa, pur essendo il congiunto un caso urgente, la signora ha lanciato contro il "camice bianco" il contenitore con delle mozzarelle che aveva in mano. Vicende ormai, purtroppo, quasi di routine. L'ultima è la 36esima aggressione dall'inizio dell'anno.